

ALAJMO E AINIS VINCONO IL PREMIO CROCE RICONOSCIMENTO A "CARNEMIA"

Due siciliani fra i vincitori della prossima edizione del Premio Croce, che si terrà a Pescasseroli il prossimo 4 e 5 agosto. Per la sezione narrativa verrà premiato Roberto Alajmo,



palermitano, giornalista, direttore del Teatro Biondo: riceverà il premio per il libro "Carne Mia" edito da Sellerio. Per la sezione saggistica sarà premiato il libro "La costituzione e la bellezza", editore. "La nave di Teseo", di Vittorio Sgarbi e Michele Ainis, docente e giurista messinese.

XI



camebrio, papavero rosolaccio e cardo selvatico. Negli anfratti delle rocce di quarzarenite c'è la grassa Borracina cespugliosa, dalle belle fioriture bianco-rosee. La riserva di Monte Altesina bisogna percorrerla in primavera, quando il ruscellamento di piccoli corsi d'acqua crea un bell'effetto e la natura è in pieno risveglio.

In questa stagione è bene armarsi di binocolo per osservare le parate nuziali degli adulti di sparviero: si impennano i rapaci, vanno in picchiata, poi si bloccano e si producono in successive brusche risalite ad ali spalancate; gli sparvieri ci ten-

IL PAESAGGIO

Una veduta di monte Altesina negli Erei. Si raggiunge da Calascibetta in provincia di Enna ed è alta 1192 metri. Gli Arabi da lassù decisero di dividere la Sicilia in tre valli

gono a marcare il territorio, ad affermare la loro presenza: si vedono sfrecciare con penne bianche del sottocoda ben visibili. La specie è stanziale alle nostre latitudini; in autunno giunge dal nord Europa un buon numero di esemplari migranti. Per un animale dalle abitudini molto manifeste, ce n'è un altro dalle abitudini alquanto riservate: è il gatto selvatico, difficile da osservare, se non di notte o all'imbrunire. È un esemplare ormai raro in Sicilia e segnalato in poche altre aree come i Nebrodi.

La riserva è inoltre popolata da ricci, conigli, donnole, istrici, biacchi, bisce, ramarrì e rospi smeraldini. Ed è anche un buon campo di esperienza per i giovani ornitologi poiché sono presenti civette, gufi, barbagianni, falchi, poiane, gheppi, aquile del Bonelli, nibbi, upupe, capinere, cinciallegre, verdoni, cardellini, usignoli, cinciarelle, coturnici, gazze, corvi.

Allo spettacolo della natura si aggiunge un pizzico di archeologia, per le piccole finestre quadrate scavate nella roccia nella notte dei tempi, forse primitivi ambienti abitati.

La salita al monte dura circa due ore, ma è ampiamente ripagata dalla vista mozzafiato: si vedono Enna, l'Etna, in tutta la sua magnificenza, le Madonie e gli Iblei.

Gli arabi e i normanni avevano visto giusto, dividendo da lì la Sicilia in tre parti.

“

GLI UCCELLI

In questa stagione è bene armarsi di binocolo per vedere gli sparvieri



LAF AUNA

Si incontrano ricci conigli, donnole e istrici. Le finestre scavate nella roccia

”

Jeep e vestito nero le notti d'incenso tra le donne di Muscat

Pubblichiamo uno stralcio del nuovo libro dell'antropologo: un racconto nell'Oman

FRANCO LA CECLA

Mi piace quando mi prende, mi tira su come un pesce dall'acqua, con una mano sola. Rimango sospesa nell'aria, le gocce che scivolano su di me, il calore del giorno sopra di lui, la sua mano. In barca mi passa la lenza, devo tirare e mollare, con il filo avvolto sul cavo della mano.

Di fronte al Sangri-là tra le rocce abbiamo pescato, ho pescato? Un tonno da tre chili, il mio primo tonno omanita.

A terra non parla molto, tira fuori la sua parte animale che invece io faccio fatica a esprimere. Poche parole, intense, sguardi. È quello che ha meno problemi qui, tra gli uomini che frequento. Forte, nella sua *dishdasha* immacolata - si è cambiato e profumato, spende buona parte dei soldi in profumi, perfino l'*Amuqge* che costa 150 rials.

Quando l'ho incontrato la sera al ristorante di Muttrah mi ha preso la mano tra le sue, come se io fossi il molusco e lui la conchiglia e ha fatto scivolare la mia tra le sue mani. Poi mi ha detto, «feel it», e io ho aspirato il profumo che mi aveva passato e mi ha dato un giramento. Sì, questo va direttamente alla testa, senza passaggi di parole e di sguardi. Come si fa a resistere? Non lo vedo spesso però, altrimenti il mio fidanzato italiano ne avrebbe fastidio. Che è quasi sempre in viaggio. Sono venuta qui per lui, l'ho raggiunto, non ho avuto il tempo di pensare come sarebbe stato, un paese caldo, a volte caldissimo. Poi però è tutto diventato più intrigante. Cosa ci stavo a fare a Catania?

Invece qui ogni giorno è un'avventura, e la sera si passa dalla *corniche* agli hotel, un piccolo mondo perduto nella città.

Un mondo in auto, non sei omanita, uomo o donna se non hai una 4x4, come se fosse il tuo cammello, lavato ogni giorno come il cammello, accudito ogni giorno da qualcuno. Senza di quello come fai a sfilare lentamente sulla Love Road lungo l'infinita spiaggia? È lì che gli omaniti si scambiano appuntamenti, furtivamente, dai finestrini o si connettono con blue tooth tra sconosciuti.

L'altro con cui esco e vado a ballare è alto, la sua *dishdasha* bianca stirta come se gliela avessero inamidata addosso. È bloccato tra quello che era e quello che vorrebbe. Ha una barba appena accennata, tagliata perfettamente. Gli ho chiesto come fa e lui mi ha detto che gli hanno fatto il laser così gli rimane perfetta per tutto il tempo.

Un giorno mi ha portato al ristorante e mi sono quasi vergognata. I ristoranti di lusso qui sono strani, entri e vedi tanti box di legno, tante stanzette senza tetto, separate, dove ogni famiglia si chiude a mangiare. Noi ci hanno chiuso in un box e ogni tanto aprivano la porta per portarci il cibo, come se dovessimo nasconderci.

Mi ha raccontato allora di come ha scoperto il primo dvd porno a casa di un amico. Non ce la fa ad abbandonare le tradizioni - che poi si capisce sempre meno in cosa consistano, an-



Franco La Cecla

“Guidano il 4x4 hanno posti nel governo e nel business sono le più indipendenti del Golfo”

che se è quello che il Sultano vuole, che i suoi sudditi vestano alla maniera tradizionale, almeno gli uomini. Per le donne il Sultano avrebbe voluto un ritorno ai costumi colorati, con i pantaloni stretti alle caviglie bordati di ricami. Ma quelle no, vogliono imitare le donne di Dubai e allora nero a tutto andare e poi il velo e per alcune come si eccita a guardare le gambe che si intravedono solo la *abbaya*, la lunga veste nera a mantello. E come è indovinare dalle braccia e dai piedi il resto.

Le donne hanno protestato perché il sultano le voleva riportare al colore. E hanno vinto. Le donne omanite che guidano il 4x4, hanno posti nel governo e nel business e sono le più indipendenti del Golfo.

Ma non vanno con te a ballare e allora mentre io mi muovo in discoteca sento quanto ti fa impazzire il mio colore - sono scura come loro. Le mie dita sottili che si librano nell'aria, i miei fianchi che so agitare meglio di loro, il singulto del mio petto e del mio ventre. Eh, lo vedo che non capisci più niente, che ti sforzi di stare al passo, ma non mi raggiungi. Lo vedi come sono affusolata e piena e come ti tengo sospeso.

E non ci penso nemmeno a tornare, qui tutto è nuovo e io lo sono a modo mio. Imparare a usare Muscat come se fosse una giostra, respirare le lunghe notti d'incenso, e rendersi conto che siamo qui, donne d'altrove a dare i brividi a questo posto, ai loro uomini gentili e lenti, al loro stupore di trovarsi nel mondo, stupiti molto più di noi. Sono nel presente, ma non come ci siamo noi donne che sanno del mondo molto più di loro.

Il mio pepe qui rende il limite tra il loro e il mio qualcosa di imprevedibile, ma carica me molto di più di quanto mi aspetti, ma non ci penso, per ora è una giostra e mi sembra di guidare.



IL SIMBOLO

Il festival del cinema di Taormina al teatro antico. Il marchio del Tao Film è stato pignorato